



SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: La Stampa

Data: 25.09.1992

Autore: Michele Manno

Titolo: Il Mistero dei bauli Savoia

Testo:

Roma – Sedici bauli colmi di importanti documenti storici spariti nel nulla. Una regina che litiga con la figlia. Una eredità contesa. Indiana Jones non perderebbe un minuto e partirebbe subito alla volta del Portogallo per scoprire i misteri di casa Savoia. Già, perché questa storia riguarda proprio gli ex sovrani d'Italia.

Sicuramente il nostro eroe parlerebbe subito con l'ex regina Maria José, ma dovrebbe armarsi di santa pazienza. La vicenda infatti oltre ad essere misteriosa, è alquanto lunga. L'ultimo capitolo l'ha scritto proprio la consorte del defunto re Umberto II annunciando ad un settimanale la sua rinuncia a far parte della Fondazione, intitolata a lei stessa e al marito, e presieduta dalla principessa Maria Gabriella, sua figlia.

Il motivo? I bauli, naturalmente. A quest'ora, secondo quanto ebbe a disporre l'ultimo re d'Italia in punto di morte, si sarebbero già dovuti trovare nel suolo patrio e precisamente nell'archivio storico di Torino.

Nel 1984, con un decreto del Presidente della Repubblica, il governo italiano accettò la donazione. «Si tratta – spiega Maria José – di documenti storici risalenti alla prima guerra mondiale e di altri cimeli. Tutto doveva essere consegnato ad una commissione guidata dalla professoressa Emilia Morelli, che aveva l'incarico di classificarli». Aspetta oggi, aspetta domani, i bauli non sono mai arrivati. Ed ecco allora che i sospetti sul mancato recapito ricadono sulla principessa perché l'archivio di Umberto era stato preso in consegna da Maria Gabriella, senza che la madre ne fosse a conoscenza.

«Non sono mai riuscita a sapere come siano potuti uscire dalla villa di Cascais i sedici bauli sigillati – racconta l'ex regina d'Italia – che contenevano gli archivi destinati allo Stato italiano e che furono trovati a Ginevra, vuoti».

Vuoti? Perbacco, l'affare si complica ed entrano in scena altri personaggi. «Quando chiesi spiegazioni a proposito di questa scomparsa a Maria Gabriella – racconta Maria José – rispose che il materiale si trovava a Losanna, nella Fondazione per essere fotografato da mio figlio Vittorio Emanuele, dal momento che non gli era permesso di ritornare in Italia. Il suo interesse mi sembrò giustificato».

La versione della principessa aveva tranquillizzato l'ex regina per qualche tempo. Maria José aveva atteso fiduciosa la ricomparsa dei bauli. Sono passati mesi, ma delle sedici preziose casse nessuna traccia. Ed è così che Maria José alla fine ha perso la pazienza, dimettendosi

in pratica dalla Fondazione per «non condividere con Maria Gabriella la gravissima responsabilità di trattenere in Svizzera un patrimonio lasciato in eredità allo Stato italiano da Umberto II».

Ma cosa nascondono questi bauli? Carte, documenti, soprattutto la corrispondenza di casa Savoia con illustri personaggi della storia patria. Ci sono lettere di Garibaldi, Quintino Sella, Cavour. Lettere spedite dai sovrani e poi riconsegnate alla casa reale. Gli eredi di Massimo d'Azeglio, ad esempio, hanno restituito le lettere a Vittorio Emanuele II. Non mancano tuttavia curiosità. La professoressa Emilia Morelli che partecipò a Cascais alla sistemazione dei documenti nelle casse ricorda che Umberto «aveva raccolto tra le sue carte perfino i depliant delle città che non aveva potuto vedere e che non avrebbe mai visto».